

LETTERA AD ENRICO

CARO ENRICO, SPERO TU STIA BENE.
QUA LE COSE VANNO FINO A UN CERTO PUNTO
E POI SI FERMANO. TU NON CREDERESTI A QUELLO
CHE È ACCADUTO IN QUESTI GIORNI
E NON TI PARLO DEL PARTITO. LE COSE
NON SI SONO RICUCITE OVUNQUE, QUA SI CAMBIA
PER NON CAMBIARE NIENTE E NELLE STANZE BUIE
SE NE STANNO ANCORA TUTTI QUANTI.
IO NON SO CHE DIRTI ENRICO
NON SAPPIAMO NULLA DELLE STRAGI DOPO COSÌ TANTI ANNI
CHE SI PERDONO NELLA MEMORIA LUOGHI, EVENTI,
FATTI: E TUTTO VALE QUANTO IL SUO CONTRARIO
CI ACCONTENTIAMO DI MANGIARE GIORNO DOPO GIORNO
LE BUCCE CHE CI SCENDONO DAL TAVOLO PER TERRA
E CHE SI SPORCANO DI POLVERE. ENRICO ADESSO
NON SI CREDE E BASTA, SI PENSA SOLO A RESPIRARE
A PELO D'ACQUA SALENDO SOPRA GLI ALTRI MORTI,
S'INFIERISCE SOPRA I CORPI SENZA COMPASSIONE, SENZA PIANTO.
ENRICO SPERO CHE A TE ALMENO TUTTO VADA MEGLIO,
SPERO TU NON SOFFRA, SPERO TU NON SAPPIA PERCHÉ CREDO
NON VIVRESTI COME NON FACCIAMO NOI NEL QUOTIDIANO.
TI SALUTO COME CON UN PADRE ED UN FRATELLO
ASSIEME, CON L'AFFETTO DI CHI NON SI CONOSCE
EPPURE TI CAMMINA ACCANTO. SALUTAMI PIER PAOLO.

ENRICO BERLINGUER, SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA NEGLI ANNI DELLE
CONTESTAZIONI E DELLE STRAGI. MORTO A PADOVA L'11 GIUGNO 1984 DOPO ESSERE STATO
COLPITO QUATTRO GIORNI PRIMA DA UN ICTUS DURANTE UN COMIZIO CHE COMUNQUE VOLLE
PORTARE A TERMINE. AL SUO FUNERALE PARTECIPARONO UN MILIONE DI PERSONE, QUASI
TUTTE CON L'UNITÀ SOTTO BRACCIO.

AL DIRIGENTE DI PARTITO

IO SPERO CHE NON SIA VENUTO UN CANE L'ALTRA SERA
QUANDO SEI PASSATO DALLE NOSTRE PARTI
PER PARLARE DI NON SI SA NEMMENO COSA:
GIUSTO QUALCHE DELEGATO DI SEZIONE,
E L'ONOREVOLE DI ZONA.
TUTT'ATTORNO RESTANO SOLTANTO VECCHI REDUCI
DISTRUTTI DAL DIABETE, STANNO LÌ SEDUTI AL BORDO
DELLA PISTA, DOVE ORMAI NESSUNO BALLA.
E TRA VENT'ANNI, MORTI PURE QUELLI,
SARÀ PER SEMPRE UN MONDO DI RICORDI PERSI
COME NELL'INCEDERE DEI CAMPI CHE TRA LE TERRE
QUI NON VEDONO MAI NULLA, COME IN UN DESERTO
DI ANIME CHE ASPETTANO IN ETERNO. QUEL GIORNO
ALLORA PER LA PRIMA VOLTA RESTERAI DAVVERO SOLO
A CHIEDERTI CHE COSA SIA ACCADUTO E DOVE SE NE SIANO
ANDATI TUTTI QUANTI, CON LO SGUARDO FISSO DI CHI
SOLTANTO IN QUEL MOMENTO SI SORPRENDE. IN FONDO
AL RISTORANTE CIRCONDATO APPENA DAI TUOI QUADRI DIRIGENTI
GUARDI UN PUNTO FISSO A TERRA, NEMMENO PARLI
PERCHÉ NON È POSSIBILE ACCETTARE UNA SCONFITTA
COSÌ PROFONDA QUESTA POI, UNA DISFATTA CHE TI ENTRA NELLE OSSA
COME QUELLA NEBBIA FITTA CHE CERTE VOLTE RESPIRIAMO
LUNGO LA PIANURA PIÙ PROFONDA DOVE CERTA GENTE ANCORA
ABITA LE CASE, E SE NON FOSTI QUELLO CHE SEI ADESSO
PER TE POTREBBE ANCORA FARE TUTTO, COME UN TEMPO.
NON SOLTANTO UN VOTO CHE PASSA E SE NE VA ALL'ISTANTE
COME NON FA UN'IDEA, UN PENSIERO DA DIFENDERE
PER CUI VALGA LA PENA VERAMENTE FARE LA POLITICA.

matteo fantuzzi

dalle riviste 'nuovi argomenti' e 'versodove'

2013